

# Nella biografia di Filippo Scropo la pittura s'intreccia con la fede

BRUNO QUARANTA

**S**pirito irrequieto e generosamente battagliero, non meno per la sua fede religiosa o per quella politica che per quella artistica, ha dato lo spettacolo inconsueto di un non-conformismo che ha permesso alle sue convinzioni marxiste di non impedirgli l'esperienza astratta...».

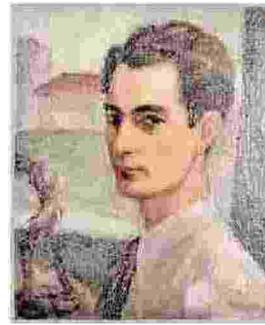
Ecco, ritratto da Albino Galvano, Filippo Scropo. Ecco, direbbe Arpino, un «frettello italiano», dalla Sicilia, da

Riesi, dove nacque nel 1910, al Nord, a Torino, «la città più protestante d'Italia», come la intese il Nobel Salvador Luria. A Torre Pellice, dove scomparirà nel 1993, Torre Pellice «Ginevra d'Italia», secondo De Amicis, un naturale voyage per l'orgogliosa anima valdese.

*Filippo Scropo, ovvero Il Pastore dell'Arte*, la biografia tra parole e immagini dedicata dalla figlia Erica, per i tipi di Claudiana (pp. 80, €12,50), con la prefazione di Simonetta Agnello Hornby.

Un titolo che naturalmente richiama alla memoria l'ulteriore, novecentesco, pittore delle valli incardinate nella «Sola Scriptura», Paolo Paschetto, a rappresentare, rispetto alla meridionale «energia nova», il «mondo di ieri».

Di stagione in stagione. Modellando la fede religiosa in ascolto di Bruno Revel, Gustavo Comba, Giovanni Miegge, Alessandro Simeoni. Il Tempio di corso Vittorio Emanuele così vicino a via Mazzini 52, dov'era la casa-studio di Felice Casora-



Autoritratto di F. Scropo, 1926

ti. Del Maestro di «Silvana Cenni», così rispettato, mai adulato (a unirli, anche, la passione musicale), Filippo Scropo diverrà assistente e collega all'Acca-

demia Albertina. In cattedra (Libera Scuola del Nudo) e in mostra, dalla prima Internazionale dell'Art Club al Mac (Movimento Arte Concreta), alle esposizioni di Torre Pellice, con la sua orma fra il 1955 e il 1991, dalla Biennale di Venezia alla Quadriennale di Roma.

E la politica? Filippo Scropo, che tra le sue amicizie extra-artistiche annoverò Cesare Pavese e Italo Calvino, non esisterà ad aderire al partito comunista, ancorché distinguendosi da ogni attrazione verso il «socialismo reale». Anche nell'agone partitico il suo «meridionale tumulto d'impulsi e d'abbandoni» colto da Galvano infine fungerà da argine, da bussola, da salvacondotto.

© BY FACEDALCUNA DIRITTI RISERVATI

